

**Primo piano** | Economia

# Toscana fuori dal tunnel. «Ora la crescita»

Rapporto Irpet: Pil su dell'1,2% dopo anni di recessione. Rossi ai sindacati: modello tedesco nelle aziende

Uno virgola due. L'aumento di Pil in Toscana previsto per il 2015, dopo la crescita zero del 2014, è la lieta novella rivelata da Irpet e Unioncamere nel rapporto sulla situazione economica regionale, presentato ieri a Firenze. Nessuna sorpresa sul principale fattore di ripresa economica: l'export manifatturiero, grazie a cui «durante la crisi la Toscana ha tenuto di più», come dicono in coro ricercatori e istituzioni. Se le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 4,4 per cento nel 2014, le previsioni indicano una nuova crescita per l'anno in corso, malgrado le incertezze legate ai Paesi arabi, la crisi in Grecia, e soprattutto le difficoltà con la Russia.

Nel primo trimestre 2015, complici anche Jobs Act e decontribuzione per le assunzioni, aumentano gli occupati (+7.000) e diminuiscono i disoccupati (-10.000), con i contratti a tempo indeterminato in netta crescita (da 1.150 a 7.191, a fronte dei quasi 24.000 a tempo determinato). Proprio il fronte del lavoro, tuttavia, paga ancora il prezzo della lunga crisi. Così il problema della Toscana, secondo il direttore dell'Irpet Stefano Casini Benvenuti, è «la disoccupazione che è più che raddoppiata negli ultimi anni, passando dagli 80.000 disoccupati del 2008 agli attuali 170.000».

Eppure una soluzione ci sarebbe, si legge nel documento presentato. Non così agevole, ma ci sarebbe. Se la Regione Toscana aumentasse il proprio livello di investimenti, affermano i ricercatori, arrivando a sviluppare 500 milioni di euro

in più ogni anno, si potrebbero creare 50 mila posti lavoro in più nell'arco di cinque anni.

Il governatore Enrico Rossi, intervenuto all'auditorium di Santa Apollonia alla presentazione del rapporto, ha indicato proprio nella ricerca di nuovi investimenti la priorità per la Regione. E ha lanciato una polemica contro il patto di stabilità che vincola la compartecipazione ai fondi europei e fa perdere alla Toscana quasi 100 milioni di investimenti all'anno: «I bavaresi ci portano al disastro — ha detto riferendosi ai fautori dell'austerità in Europa — se avessero dato retta a Renzi avremmo recuperato 80 milioni all'anno».

Ma il governatore ha un piano per rilanciare il lavoro: a partire dal «modello tedesco» (stavolta da imitare), quello

della compartecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende. «Voglio coinvolgere sindacati e imprenditori — ha spiegato — se mi sono tenuto la delega al lavoro è proprio perché avevo in mente questo punto». Rossi, dopo aver elogiato gli imprenditori toscani che hanno tenuto duro, salvando il sistema economico dalla crisi, ha annunciato che presto i centri per l'impiego confluiranno in un'agenzia regionale del lavoro, tema che sarà al centro di un incontro,

**Il governatore**  
«L'Europa? Non si può stare nelle mani di una manica di bavaresi né in quelle di Tsipras»

martedì a Roma, col ministro Giuliano Poletti. Poi, ha ricordato il nuovo modello di formazione professionale, che sfrutterà i fondi europei per finanziare quelle scuole («se serve anche gli istituti privati») capaci di dare risultati in termini di occupazione dei diplomati.

Il governatore ha infine allargato lo sguardo all'Europa, parlando del caso Grecia: «Non possiamo stare né nelle mani di una manica di bavaresi liberisti, incapaci di capire le necessità di investire, e neanche nella mani di avventurieri e populistici come Tsipras. Ci porteranno alla rovina». E ha aggiunto: «L'Europa ha bisogno di un nuovo socialismo».

**Giulio Gori**  
**Leonardo Testai**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Rossi

**0%**

È il dato 2014 del Pil toscano, che non cresce ma interrompe la caduta



Stefano Casini Benvenuti

**1,2%**

È la proiezione fatta da Irpet sul prodotto regionale per il 2015

